

RACCOGLIERE LA SFIDA DEL FUTURO

EDITORIALE UNA BUSSOLA PER CHI DECIDE

FRANCESCO RICCARDI

Certo ha ragione il Papa: per la famiglia le sfide sono tante. E non a caso gongolano i pessimisti: quelli che avvertono che ormai la famiglia s'aggira come un "fantasma" per l'Europa. Ridotta nei numeri, riassetblata secondo i gusti del momento e spesso spregiudicate ingegnerie legislative. Piallata a dovere, perché siamo già in troppi a questo mondo e soprattutto abbiamo troppo da fare: da lavorare, da produrre, da consumare. In fretta, per giunta, qui e adesso, perché domani chissà. E il domani, gli anni futuri, le prossime generazioni sono concetti inafferrabili quando tutto cambia così velocemente nel mondo e intorno a ciascuno.

E così, quando il futuro non s'avverte come una mèta e una necessità, che senso ha progettare un qualcosa che sia "per sempre"? E allora perché mai la società, gli Stati, i Parlamenti dovrebbero occuparsi di difendere la famiglia? Essa vive certo nel presente, ma la sua dimensione più vera, intrinseca, è la proiezione continua nel futuro, in un orizzonte che è sempre oltre: nel tempo e nel dono continuo capace di andare al di là di se stessi, delle proprie necessità e dei propri limiti.

Ecco: forse è proprio questa unicità della famiglia a renderla oggi un "fantasma", se non nelle nostre realtà, quantomeno nella percezione e nella progettazione di certi ideologi. Che la vorrebbe retaggio del passato, anziché seme di un inesauribile rifiorire. Qualcosa da superare nei modelli sociali da costruire, nelle icone da offrire al pubblico. E tutti noi – come ci ha rammentato ieri Benedetto XVI, ricevendo in udienza il Forum delle associazioni familiari italiane e quello delle associazioni cattoliche europee – «ben sappiamo quante sfide incontrino oggi le famiglie, quanto difficile sia realizzare, nelle moderne condizioni sociali, l'ideale della fedeltà e della solidità dell'amore coniugale, avere ed educare dei figli, conservare l'armonia del nucleo familiare».

Una sfida innanzitutto culturale, educativa. Ed esistenziale, a ben vedere. Perché il combinato disposto di trascuratezza sul piano sociale e contrasto su quello culturale finisce per minare proprio le fondamenta del modello familiare, basato sul matrimonio tra un uomo e una donna. Cioè su un impegno (almeno potenzialmente) per sempre, aperto alla vita e all'accoglienza. Perciò è urgente – è stato ancora il Papa a sottolinearlo, saper cogliere «il grido che si leva, talvolta persino inconsapevolmente, da tante famiglie, che versano in condizioni di preoccupante precarietà». Una richiesta di aiuto che «interpella i responsabili delle pubbliche amministrazioni, delle comunità ecclesiali e delle diverse agenzie educative». Occorre davvero «unire le forze per sostenere, con ogni mezzo possibile, le famiglie dal punto di vista sociale ed economico, giuridico e spirituale», come ha invitato a fare il Santo Padre.

È un'urgenza, questa, che la Chiesa e tanti cattolici impegnati avvertono profondamente, e ripropongono con la dovuta insistenza. Ma che dovrebbe interessare chiunque abbia a cuore «l'avvenire dell'umanità». E invece la famiglia, le sue esigenze, non trovano ascolto e neanche sufficiente rappresentazione. È così in Europa e, per certi versi, lo è ancor più in Italia. Da anni. E, poi, basta osservare come sia stata scientemente ignorata la petizione per un tassazione più equa della famiglia, promossa dal Forum. Due giorni fa sono state consegnate al Quirinale oltre un milione di firme. Ma sui quotidiani in edicola ieri – a cominciare dai più diffusi – niente o quasi si è potuto trovare della volontà chiaramente e democraticamente espressa da tutti questi cittadini. Persone, famiglie, un intero "popolo" ignorato da poteri forti e maître-à-penser, da politici e amministratori. Come se si trattasse di fantasmi fastidiosi, ostinati nel coltivare una strana nostalgia. E invece, Papa Benedetto ce lo ha ricordato, quel popolo è un presente da ascoltare e rispettare. E invece la famiglia è – e resta – il futuro.